

TEME DI PERDERE VOTI

DS4811
Scudo ai medici.
Meloni bocchia
la legge Schillaci

SALVINI A PAG. 9

SANITÀ Oggi a Chigi Faccia a faccia col ministro

Meloni ora bocchia lo scudo ai medici E teme per i voti

Governo Ddl di Schillaci "congelato". La premier non è contenta su liste d'attesa: 'Perdo consensi'

» Giacomo Salvini

Il provvedimento era stato rinviato dopo un duro litigio nell'ultimo Consiglio dei ministri prima delle ferie estive. Ma lo scudo penale per i medici non sarà approvato nemmeno nella riunione di governo di oggi, quando la premier Giorgia Meloni vedrà i suoi ministri per la prima volta dopo le vacanze. "Congelato", dicono diverse fonti tra Palazzo Chigi e ai vertici di Fratelli d'Italia.

Il disegno di legge era stato scritto tra ministero della Giustizia e della Salute e presentato il 4 agosto da Orazio Schillaci che aveva illustrato ai colleghi di governo la necessità di "rendere più sereno il lavoro dei medici" spesso oggetto di cause da parte dei pazienti. La norma esclude la perseguibilità penale per tutti i casi eccetto la colpa grave o in cui i medici avessero seguito i protocolli sanitari previsti dalle linee guida.

Il ministero della Salute, probabilmente cosciente della delicatezza della materia, aveva anche preparato due bozze: una più *light* solo per alcune fattispecie e una più ampia, escludendo sempre il dolo.

MA IL DISEGNO di legge era stato stoppato

e rinviato dopo uno scontro tra ministri. Se alcuni - come la ministra del Lavoro Elvira Calderone e lo stesso titolare della Giustizia, Carlo Nordio - avevano dubbi sulla natura tecnica della norma che rischiava di non tutelare più i pazienti di fronte ai casi di incuria o superficialità dei medici, è stata la stessa premier Meloni a stoppare il provvedimento: sia perché non tutelava più i pazienti, sia perché questo avrebbe avuto un impatto negativo in termini di consenso elettorale. "Serve cautela su temi come questi", aveva detto la presidente del Consiglio ai ministri.

E a nulla è servito il litigio ancora più duro tra Meloni e il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida (dante causa di Schillaci) che ha dissentito con la premier sulla questione del consenso spiegando che la norma sullo scudo penale andrebbe a tutelare molti elettori di centrodestra, a partire dai medici ma anche i pazienti stessi. Niente da fare: provvedimento rinviato. E congelato, per il momento. Non se ne parlerà al Consiglio dei ministri di oggi e probabilmente neppure al prossimo del 4 settembre. Difficile che vedrà la luce a breve.

UNO STOP che certifica una questione più ampia: l'insoddisfazione della presidente del Consiglio per le politiche sulla Sanità del suo governo e quindi, di riflesso, per l'operato del ministro della Salute Schillaci. Non è un caso dunque la facilità con cui sia stato fatto filtrare il disappunto dalla premier dopo la decisione del ministro di revocare l'organo consultivo sui vaccini dopo le proteste per due medici scettici sui sieri. Una vicenda che ha messo sulla graticola Schillaci, che

però è tutelato dal presidente della Repubblica, che ha sempre detto parole chiare sull'importanza dei vaccini.

L'insoddisfazione della presidente del Consiglio è tornata spesso nelle riunioni delle ultime settimane a Palazzo Chigi. Meloni sa che la Sanità è un tema molto caro all'opinione pubblica e su cui le opposizioni la incalzano spesso: su questo ci giochiamo le elezioni del 2027, è stato il senso del ragionamento che la premier ha fatto con i suoi collaboratori.

Per quanto Meloni continui a ripetere che il suo governo abbia aumentato i fondi sul Servizio sanitario nazionale, la riforma per tagliare le liste d'attesa approvata prima dell'estate non ha prodotto alcun risultato e il governo ha le mani legate sia per la scarsità delle risorse, sia perché la Sanità è di competenza delle Regioni che hanno bilanci in rosso proprio per gli alti costi del sistema.

Fino a oggi Fratelli d'Italia - per strizzare l'occhio a una parte del suo elettorato - si è concentrato soprattutto sulla commissione d'inchiesta Covid e, dopo



una prima fase sugli acquisti di mascherine e respiratori, a settembre andrà all'attacco sui *lockdown*, obblighi vaccinali e *green pass*, ma ai vertici del governo sanno che questa sarà una mossa solo comunicativa. Per le riforme servono fondi e un ministro nel pieno delle sue funzioni. Anche per questo, a inizio settembre, nel Consiglio dei ministri del 4, dovrebbe essere promosso viceministro il sottosegretario meloniano Marcello Gemmato.

Oggi, dopo giorni di silenzio, Meloni e Schillaci si vedranno a Palazzo Chigi per il primo Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva. Il ministro non si sente in bilico, ma servirà un chiarimento per andare avanti.

